

Domenica 17 luglio 2022



MEMORABILE PERFORMANCE Da sinistra Kokayi, Steve Coleman, il trombettista Finlayson, il bassista Tidd e il batterista Rickman.

Nella seconda serata delle "Notti", venerdì, unica esibizione in Triveneto di Steve Coleman con i suoi Five Elements: è stato un evento eccezionale

I marziani del jazz

JAZZ

Venerdì sera a Rovigo un gruppo di marziani è sceso ai giardini di palazzo Casalini. Nella seconda serata delle Jazz Nights 2022, sono bastati pochi minuti al pubblico dell'unico appuntamento in Triveneto di Steve Coleman con i suoi Five Elements, per rendersi conto di assistere a un evento eccezionale. Steve Coleman, sassofonista classe 1956, è uno dei maestri del Jazz contemporaneo ed è continuamente proiettato al futuro. Il suo Jazz è musica per il nuovo millennio e la sua figura «oggi è paragonabile a quello che fu John Coltrane negli anni '50 e '60: il suo nome resterà nella storia» aveva ricordato - prima della performance - Claudio Donà,

insegnante di Storia del Jazz al Conservatorio di Rovigo, per spiegare l'importanza dell'evento che il Conservatorio "Venezze" e Banca del Veneto Centrale hanno offerto.

ENERGIA PURA

Il concerto è iniziato senza preamboli, con Coleman a suonare un solo di energia artistica pura; al suo fianco Kokayi alla voce e Jonathan Finlayson alla tromba. Ciò che ha colpito subito e ha fatto pensare "Sono arrivati i marziani", è che il Jazz per Coleman e i Five Elements non è un genere, ma un discorso fatto di audacia e rigore. Sullo studio di John Coltrane e Charlie Parker come fondamenta, si stratificano matrici ritmiche africane e centroasiatiche e poi le sillabe cantate da Kokayi. Messi insie-

me, questi elementi contribuiscono a creare un'eccitazione convergente e, allo stesso tempo, quell'ipnosi ritmica che James Brown realizzava nel groove e in cambi di velocità impossibili "a tavolino", ma sempre a tempo. E quando il fuoco della creazione sembra spegnersi, è invece il momento in cui l'ispirazione ravviva la fiamma e fa trovare nuove direzioni. Una costante tensione tra passato, presente e futuro. Tutto si muove con la ritmica al centro e a fare da guida, verso un traguardo che può sembrare impossibile, ma che Coleman e i Five realizzano: mostrare la natura come un unico e ampio gesto, ed essere in grado di tradurre tutto in suoni, mantenendo una prospettiva ampia, come il sassofonista spiegò anni fa in un'intervista.

UNA DEDICA ALL'"ORSO"

Il sax è stato protagonista anche nel concerto di apertura della serata, con il Trip saxophone quartet, composto da tre talenti formati dal Conservatorio "Venezze" - Nicola Cecchetto (sax alto), Marco Brusaferrò (sax tenore) e Jacopo Borin (sax baritono) - guidati dal docente Fabio Petretti per un tributo ai Ti Sha Man Nah, gruppo di soli sax che Petretti ha diretto per oltre un decennio. Tra i brani eseguiti anche "Yesterday night" di Marco Tamburini, l'indimenticato musicista e docente che ideò le Jazz nights at Casalini garden, e poi "Orf shuffle blues", composizione di Petretti, dedicata venerdì a Enzo "Orso" Valsecchi.

Nicola Astolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA